

INDAGATE SEI BANCHE IN CALABRIA

Dirigenti e funzionari di sei istituti bancari nazionali e locali sono indagati nell'ambito di una inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi su degli ipotizzati episodi di usura ai danni delle imprese della Piana di Gioia Tauro.

L'inchiesta, che è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Palmi, Alberto Cianfarini, è scaturita dalla denuncia di un imprenditore. Gli istituti coinvolti sono: Banca Antoniana Popolare Veneta, Banca di Roma, Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Carime e Banca Regionale Calabrese. Nella lista dei 39 indagati, tra gli altri, figurano i nomi di Cesare Geronzi e Luigi Abete.

L'atto giudiziario, sintetizzato in 32 pagine relative all'avviso di conclusione delle indagini, è stato consegnato ai giornalisti ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, tenuta dal presidente della commissione regionale antimafia Vincenzo Pisano, dal sindaco di Rosarno, Giacomo Saccomanno; dal presidente dell'Aduc, Paolo Pagliaro; dal presidente della Camera di Commercio di Reggio, Lucio Dattola; e da quello del Cids (comitato interprovinciale per il diritto alla sicurezza), Demetrio Costantino. Durante l'inchiesta è stata criticata la gestione del credito da parte delle quattro banche che avrebbe compromesso le potenzialità di sviluppo dell'area di Gioia Tauro.

**EXPORT IN CRESCITA A NOVEMBRE**

Nel mese di novembre 2004 le esportazioni sono aumentate del 5,4% e le importazioni dell'1% rispetto ad ottobre 2004. Rispetto allo stesso mese del 2003, le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate del 21,7% mentre le importazioni sono cresciute del 31,3%. Nello stesso mese il saldo commerciale con i paesi extra Ue è risultato positivo per 129 milioni di euro, a fronte di un surplus di 723 milioni di euro registrato nel novembre dello scorso anno. Nel periodo gennaio-novembre 2004, rispetto allo stesso periodo del 2003, le esportazioni sono cresciute dell'8,7% e le importazioni del 10,7%; nei primi undici mesi il saldo è stato positivo per 421 milioni di euro a fronte di un

attivo di 2.177 milioni di euro nello stesso periodo del 2003.

Nel mese di novembre le variazioni tendenziali delle esportazioni sono risultate positive verso tutti i paesi ed aree geoeconomiche; i maggiori incrementi sono stati registrati nei confronti della Russia (più 52,4%), degli Altri paesi (più 41,7%), degli Altri paesi europei (più 31,7%) e dei paesi del Mercosur (più 30,2%). Anche per le importazioni si sono registrate variazioni positive da tutti i paesi ed aree geoeconomiche: i più elevati aumenti hanno riguardato gli Altri paesi europei (più 45,4%), i paesi Opec (più 44,3%), la Turchia (più 38,8%) e i paesi EDA (più 36,7%).



USURA

commercio

**economia e lavoro****Risalgono i prezzi, crisi dei consumi***Inflazione al 2% mentre le famiglie non hanno soldi. I commercianti: è un anno nero*

Laura Matteucci

MILANO Nuova gelata sui consumi, mentre l'inflazione rialza la testa. Vigilia di Natale con dati Istat sempre più disarmanti riguardo carovita e salute dell'economia. In attesa della stangata di gennaio, che tra bollette, Ici e altre tasse locali significherà per gli italiani sborsare oltre 120 euro in più.

I prezzi al consumo si attestano a fine mese in rialzo dello 0,2%, pari ad un aumento annuo del 2%. Complice l'aumento di 10-14 centesimi sulle sigarette, a cui si è aggiunta la mancata discesa dei prezzi dei carburanti nonostante il calo del greggio. A novembre gli aumenti erano stati rispettivamente dello 0,1% e dell'1,9%, il livello più basso in cinque anni, e gli analisti prevedevano un andamento identico per dicembre. Non è stato così.

Ma la conferma più allarmante riguarda i consumi, che nel mese di ottobre hanno segnato un ulteriore calo dello 0,2% rispetto a settembre. Su base annua, la flessione è stata del 2,7%. Una variazione che è la peggiore da maggio 2004, quando i consumi crollarono del 3,2%.

In calo sia le vendite di alimentari (-2,4%), sia di altri generi (-2,9%). Nel complesso, nei primi dieci mesi dell'anno, le vendite al dettaglio sono scese dello 0,4% ri-

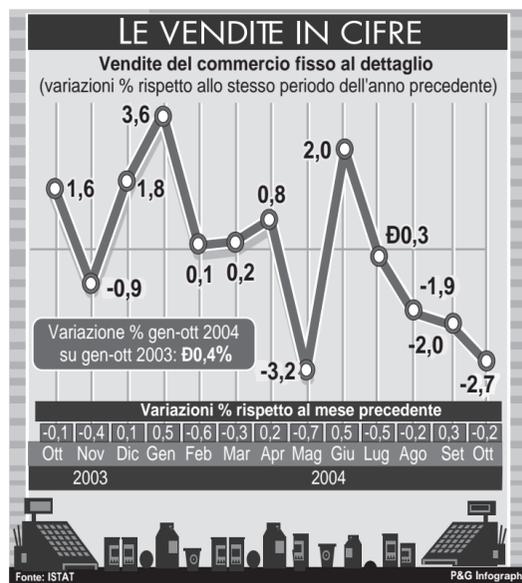
spetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per l'Intesa dei consumatori i dati sono comunque troppo ottimistici, tanto che l'Istat continua a dare i numeri - dice una nota dell'Intesa - mistificando i disagi delle famiglie che non arrivano più a far quadrare i bilanci. L'accusa si riferisce anche all'andamento delle retribuzioni nell'industria e nei servizi, che sempre secondo l'Istat sono in crescita nel terzo trimestre 2004 del 2,9%. «I dati - prosegue la nota - non rispecchiano la realtà di un Paese in declino e di un'economia stagnante che cerca di arrancare».

Mariglia Maulucci, segretario confederale della Cgil, ricorda che l'inflazione «sale anche per via dell'aumento dei tabacchi, peraltro deciso dal governo per dare una parvenza di copertura ai conti pubblici». Sottolinea che «il vero dato drammatico è il crollo del 2,7% dei consumi: una parte consistente del Paese, quella dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, è in ginocchio, impoverita nel portafoglio, sfiduciata». E spiega che «il valore delle retribuzioni addirittura sopra l'inflazione - dato in palese ed evidente contrasto con quello della caduta dei consumi - è solo il risultato degli aumenti contrattuali e soprattutto delle una tantum che sono tanto più consistenti quanto più il rinnovo contrattuale arriva in ritardo. Va da



foto di Dario Orlandi



sè - conclude - che tempi contrattuali lunghi non fanno che peggiorare le condizioni materiali, aumentare l'indebitamento delle famiglie, vanificare l'effetto sui consumi dell'incremento retributivo».

La gelata delle vendite è il risultato di una flessione sia nella grande distribuzione (-1,8%), come nei negozi piccoli e medi (-3,4%). E che investe tutti i settori merceologici. Il calo più marcato è quello di

cartoleria, libri, giornali e riviste (-4,8%), prodotti di profumeria, cura della persona (-3,7%), giochi, giocattoli, sport e campeggio (-3,5%). Solo il settore dei prodotti farmaceutici ha realizzato un aumento tendenziale delle vendite (+2%).

Valori negativi in tutta Italia, anche se la diminuzione maggiore è stata rilevata nel Sud ed Isole (-3,5%), e quella più contenuta nel Nord-Ovest (-1,8%).

E la situazione non cambierà nemmeno nel 2005. L'allarme lo lancia Confesercenti, che traccia un quadro di pesante crisi, e sollecita interventi urgenti per la ripresa dei consumi: «Il 2004 - dichiara il presidente, Marco Venturi - si delinea come un anno pessimo per il commercio al dettaglio. Anche per ottobre il dato delle vendite dà conto di una situazione di crisi che assume ormai toni di allarme per le piccole e medie imprese i cui margini si stanno azzerando, come dimostra il calo reale del 6% per questa tipologia d'impresa».

Le responsabilità per questa situazione vanno cercate «nel reddito stagnante - continua Venturi - e nell'insicurezza sul futuro: questi i due elementi che incidono di più sui comportamenti delle famiglie e che non saranno cambiati da una Finanziaria che taglia un po' l'Irpef ma favorisce aumenti a pioggia su una miriade di imposte locali e nazionali».

Condono edilizio, il governo attacca le Regioni*Berlusconi vuole mani libere per condonare gli scempi. Retromarcia dell'esecutivo: niente scippo ai terremotati*

Bianca Di Giovanni

ROMA Nonostante i «buoni risultati» annunciati sulla prima rata del condono edilizio, il governo sceglie la linea dura. Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di impugnare le leggi promulgate da cinque regioni italiane: Lombardia, Veneto, Marche, Umbria e Campania. Evidente che i problemi di cassa si fanno sentire. E non solo sull'operazione ambientale. Ieri l'Economia avrebbe anche ceduto immobili per tre miliardi al Fondo immobili pubblici (Fip) per rimpinguare le casse entro fine anno. Si tratta di un tassello della complessa partita finanziaria che attende Via venti settembre per chiudere il 2004 rispettando gli obiettivi di bilancio. Partita che andrà giocata tutta la prossima settimana, proprio mentre la Finanziaria

I problemi di cassa si fanno sentire: impugnate le leggi promulgate da cinque consigli regionali



2005 è alle battute finali in Parlamento.

La manovra ha ignorato il caso dei terremotati di Umbria e Marche, che rischiano di dover restituire l'intera «busta pesante» di cui avevano goduto al momento del sisma. A mettervi riparo è stato il consiglio dei ministri di ieri, che ha prorogato lo stato d'emergenza anche all'anno prossimo. «Si tratta comunque di un atto di riparazione del danno ricevuto - commenta il presidente Maria Rita Lorenzetti - per la mancata accettazione della restituzione del 10 per cento della busta pesante». Buone notizie anche per i pensionati che hanno ricevuto idebitamente (ma senza do- lo) prestazioni pensionistiche a carico dell'Inps. Il consiglio ha varato una sanatoria a condizione che il reddito personale imponibile ai fini Irpef sia stato per il 2003 non superiore a 8.263,31 euro; diversamente si procederà al recupero del 75% dell'indebitato erogato.

Ma a tenere banco nel dibattito politico di ieri è stata senz'altro il ricorso del governo sul condono edilizio. Il ministro degli Affari Regionali, Enrico La Loggia, che ha proposto il provvedimento, ha spiegato che queste Regioni hanno finito per svuotare di significato la legge nazionale e che per questo motivo il governo ha deciso di intraprendere la strada dell'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale. «Si configura così - ha chiarito il ministro - una interferenza di queste regioni rispetto all'

orientamento emerso dallo Stato. Le altre Regioni hanno fatto le loro valutazioni anche riduttive, ma non sino al punto da quasi annullare la legge statale. Faccio un esempio: se la legge dello Stato stabilisce che si possono sanare 100 metri cubi e la regione ne prevede solo dieci, si svuota di significato la norma. Altro è prevedere di poterne sanare 60, 70 o 80. Noi riteniamo di aver preso la decisione giusta ma ovviamente ci rimetteremo alle decisioni della Consulta».

La decisione del governo ha scatenato un coro di polemiche, con accenti ironici anche del governatore forzista del Veneto, Giancarlo Galan. «In clima ampiamente natalizio - ha spiegato -



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Continua il ristagno della produzione industriale

MILANO Nel quarto trimestre 2004 la produzione industriale dovrebbe mantenersi sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente, registrando un calo dello 0,1% su base congiunturale. Lo stima il Centro studi Confindustria secondo cui a dicembre l'indice della produzione industriale, al netto dei fattori stagionali e dell'effetto calendario, ha registrato un calo dello 0,3% rispetto al mese precedente. A novembre l'indice aveva segnato un aumento dello 0,3% rispetto al precedente mese di ottobre.

In termini tendenziali la produzione di dicembre, corretta

per i giorni lavorativi, ha segnato una flessione dello 0,6% (+4,5% la variazione dell'indice «grezzo», che riflette due giornate lavorative di calendario in più rispetto al dicembre dello scorso anno), chiudendo il quarto trimestre con una riduzione dello 0,5%. In media, per l'intero 2004 la produzione, a parità di giornate lavorative, dovrebbe essersi mantenuta stazionaria sugli stessi livelli dello scorso anno. Le imprese che lavorano su commessa hanno dichiarato per il mese in corso una flessione pari allo 0,3% in termini tendenziali del volume dei nuovi ordini e un aumento rispetto a novembre.

posso dire di trovarmi in buona compagnia, almeno per quanto riguarda Lombardia, Marche ed Umbria? Il governo nazionale ci accusa di essere tra quelle Regioni meno disposte a condonare abusi e irregolarità edilizie. Il governo ha ragione. Se fosse dispo da me sarei stato ancor più rigoroso, ma la materia è difficile, articolata, valutabile da più punti di vista».

Punta il dito sulle finanze pubblica il governatore delle Marche Vito D'Ambrosio. «Questo episodio - dichiara - dimostra le pessime condizioni in cui il governo ha ridotto la finanza pubblica». Per l'assessore regionale umbro Federico di Bartolo si tratta di «una scelta tutta politica, dettata forse da problemi di bilancio». «Il Governo non sa più che pesci prendere, visto che il gettito del condono finora è stato un flop, meno della metà del previsto», ha commentato l'assessore all'Urbanistica della giunta Bassolino, Marco Di Lello, responsabile nazionale dello Sdi per le politiche del territorio.

Coro di critiche anche dagli ambientalisti. Legambiente parla di «attacco all'autonomia delle Regioni» e di «regalo del governo agli abusivi». Per il Wwf il governo punisce le Regioni virtuose. «Impugnando le leggi delle Regioni che avevano approvato in modo restrittivo la legge nazionale sul condono, colpevoli di aver messo paletti e reso più forti i vincoli, il Governo oggi -

ha detto Gaetano Benedetto, segretario aggiunto Wwf Italia - compie un atto grave e inaccettabile e ripropone agli italiani un messaggio pericoloso: pur di fare cassa si può continuare a saccheggiare il territorio». Il più duro è apparso il presidente nazionale dei Verdi, Alfonso Pecorearo Scario. «Il governo - ha affermato - è sempre più il killer del federalismo, dell'ambiente e della legalità».

Intanto dopo Santo Stefano si tornerà in Aula alla camera per la Foinanziaria, su cui sarà posta la fiducia. Lo stesso relatore di Fi Guido Crosetto ha sottolineato come il Parlamento sia stato «umiliato» dalla decisione di blindare rigorosamente il testo. Già partito l'allarme via sms a tutti i parlamentari di maggioranza: presentarsi tutti a votare tra Natale e Capodanno. Rischio assenteismo «natalizio» in vista.

La reazione delle opposizioni: è un attacco alle autonomie e un ulteriore regalo agli abusivi

